

Il rettore: non bastano gli ingegneri per la «fabbrica intelligente» «L'Università offre know how alle città dell'innovazione»

Intervista

FABRIZIO ASSANDRI

«L'Università ha tutte le competenze che servono allo sviluppo dei territori e intendiamo metterle a disposizione dei decisori politici. La stessa industria 4.0, su cui punta anche il governo, è una sfida che si può vincere solo col contributo di tutta la ricerca che possiamo mettere a disposizione».

Rettore Gianmaria Ajani, Torino è molto attenta all'innovazione, ma l'ultimo rapporto Rota ci vede indietro per Pil e competitività. Come se lo spiega?

«Il problema di fondo è la difficoltà di produrre nuovi posti di lavoro, come emerso anche giovedì, con il presidente Renzi, all'Unione Industriale. Ma è l'innovazione la chiave di volta: dobbiamo far cooperare le istituzioni ed è per questo che abbiamo invitato gli assessori all'innovazione di Roma, Milano, Torino. Come ha detto la sindaca Appendino, questa cooperazione deve creare un contesto per attirare imprese innovative. Allo stesso tempo dobbiamo accompagnare le aziende che già ci sono a in-

novarsi».

Quali competenze servono?
 «Torino ha vissuto una fase di forte industrializzazione focalizzata sulla produzione, oggi la capacità manifatturiera tecnologica ha bisogno di competenze per disegnare il prodotto su misura del consumatore. Ecco che servono economia digitale, analisi demografica e dei bisogni, riuso degli scarti, competenze nel campo della comunicazione e nuovi modelli di gestione del prodotto. Il tema dell'"economia circolare" è il caso più concreto di applicazione del nuovo modello, in un'ottica di crescita più sostenibile, piuttosto

Tutte le «scienze umane e sociali» impattano sulle capacità produttive di un territorio che di decrescita».

Non servono solo ingegneri, dunque?

«Anche nella fabbrica "intelligente", verso cui andiamo, c'è bisogno di economisti, psicologi, sociologi del comportamento, demografi, statistici. Tutte le "scienze umane e sociali" impattano sulle capacità produttive di un territorio. E la ricerca nelle varie aree disciplinari in qualunque luogo del mondo è il fattore che abilita la capacità dei territori di crescere, generare nuove opportunità di lavoro e di miglio-

ramento della qualità della vita».

Quali sono le strade da percorrere?

«Una è il progetto Open for Business del Comune, che vede uniti Università, Politecnico, Ceip e Ministero dello sviluppo economico per una semplificazione normativa che riduca le fatiche di chi investe».

Altri progetti?

«Il nostro #hackUniTO for Ageing dedicato all'invecchiamento sano e attivo lavora con 30 Università italiane che insieme hanno proposto oltre 270 progetti di ricerca per le imprese e le amministrazioni che realizzano prodotti e servizi per la popolazione che invecchia. In questo progetto abbiamo lavorato per un nuovo modello di partnership con gli investitori e i finanziatori filantropici che collaborano per finanziare la nostra ricerca».

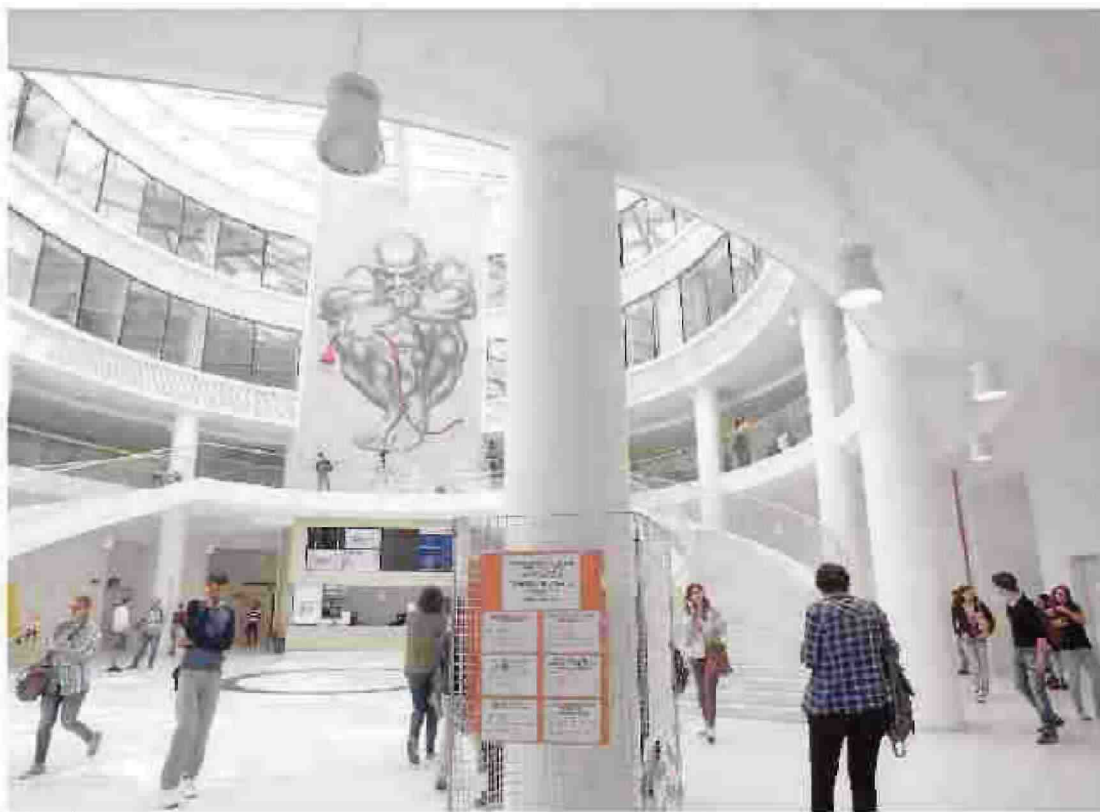
Tra i temi del BarCamp c'è la "sharing economy", ma visti i problemi dei taxisti con Uber e la denuncia dei dipendenti sottopagati di Foodora non è un settore di luci e ombre?

«Quei casi non sono vera innovazione, non aggiungono valore. È solo una modalità diversa di vendere il prodotto. Dal Barcamp ci aspettiamo che gli assessori comprendano che abbiamo un patrimonio di conoscenze e capacità che può essere loro utile per uscire da inerzie di gestione dei servizi».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Gianmaria Ajani
Il rettore dell'Università aprirà i lavori



DEADOTE.CC

Al Campus **Einaudi**

Il Barcamp a cui l'Università ha

invitato gli assessori

all'Innovazione di Torino, Milano e

Roma si tiene oggi

al Campus Luigi **Einaudi**

